

Verso l'estate senza sagre, Sos orchestre «Così rischiamo di estinguerci, aiutateci»

Sono stati i primi a fermarsi e forse saranno gli ultimi a poter ripartire. Quando, però, non si sa. «Siamo in ginocchio, rischiamo l'estinzione e nessuno ci ascolta. Aiutateci a non morire».

Il grido d'allarme è di Paolo Bertoli, da 30 anni titolare di un'orchestra piacentina con sei dipendenti. Anche il suo settore sta pagando amaramente il lockdown imposto dal governo per fronteggiare l'emergenza coronavirus. E ora l'incertezza sui mesi estivi, vitali per il fatturato e dunque la sopravvivenza delle loro imprese, pesa co-



Paolo Bertoli impegnato alla fisarmonica

me un macigno. «Eravamo abituati a fare anche 80 serate ogni estate, nei locali ma soprattutto nelle sagre di paese. Adesso abbiamo già ricevuto disdette per giugno e luglio. E qualcuno ci ha già comunicato che quest'anno non farà nulla nemmeno in agosto. Per noi è una botta tremenda» spiega Bertoli.

Pensare a un'estate senza sagre paesane, senza il ballo liscio e i momenti di aggregazione cui siamo sempre stati abituati, aggiunge ulteriore amarezza a questo periodo buio. E a rifletterci bene ha ragione Bertoli quando dice che con la loro musica su piste e balere «abbiamo contribuito a rendere viva l'Italia, abbiamo fatto ballare, incontrare, conoscere e sposare milioni di persone sulle piazze italiane, nelle sale da ballo e nelle oltre

40.000 sagre sparse su tutto il territorio nazionale».

Con l'obiettivo di far sentire la propria voce anche ai palazzi romani della politica, un gruppo di orchestre italiane tra cui la sua ha dato vita a un sindacato, l'Unione orchestre spettacolo italiane, che riunisce 2.500 imprese, 15.000 musicisti-dipendenti, 5.000 addetti ai lavori (tecnici audio, video, ecc.), manager, discoteche e locali da ballo, etichette editoriali e discografiche indipendenti.

Nessuno ne parla, ma è una filiera che rappresenta un'importante fetta di cultura popolare e di tradizione, una realtà troppo spesso poco considerata, nonostante capace di creare un indotto non trascurabile. «Per il nostro settore si prevede un ritorno alle attività nella primavera del prossi-

mo anno... così fosse, nessuno di noi riuscirà a sopravvivere» afferma Bertoli. Già solamente dover perdere la stagione estiva, porterà alla chiusura, al fallimento entro la fine dell'anno in corso di un gran numero delle stesse, comportando purtroppo la perdita del lavoro per migliaia di persone, e rispettive famiglie. Di riflesso, tante tra le attività/imprese sopra citate, subiranno le stesse tragiche conseguenze. «Il nostro appello alle istituzioni è accorato - dice Bertoli -: siamo a rischio estinzione, chiediamo attenzione da parte di tutti gli organi di stampa in una campagna di sensibilizzazione affinché nessuno rimanga invisibile, nessuno sia inutile, nessuno escluso, e nessuno sia discriminato nel settore dello spettacolo». **_mapo**